

**Caso Gelli
Andreotti
nega
contatti**

ROMA Gelli Delle Chiale il «caso Moro» e l'assoluzione per la strage di piazza della Loggia. Il ministro degli Esteri Giulio Andreotti ieri durante il volo che lo portava a Bruxelles per la riunione dei ministri della Cee ha parlato un po' di tutto. Ovviamente con il consueto distacco e con quel minimo di ironia che lascia spesso spazio alle più diverse interpretazioni.

Su Gelli e il tentativo di «contrattare» in qualche modo il suo rientro in Italia così come ha denunciato il comunista Sergio Flamigni in una lettera a Fanfani Andreotti ha detto: «Non esiste alcuna pratica in merito alle presunte iniziative intraprese da Gelli per trattare il suo rientro in Italia». Il ministro degli Esteri ha poi escluso che «rapprate sentenze italiane o uffici della Farnesina si siano occupati in qualche modo della vicenda. Ad una domanda su una eventuale «trattativa» portata avanti dai servizi segreti Andreotti ha replicato di non credere neanche a questa ipotesi «poiché i servizi segreti sono già rimasti scottati in passato».

Sulla estradizione di Delle Chiale ha aggiunto che sarà come «se può servire a far luce». Un giornalista ha chiesto come mai il neofascista non fosse stato ancora interrogato. Il ministro degli Esteri ha replicato difendendo il sostituto Luciano Infelisi protagonista di recenti polemiche proprio a proposito di Delle Chiale. «Un magistrato aveva provato ad interrogarlo ma preso solo bacciettate sulle mani». Sulla assoluzione per piazza della Loggia il ministro ha spiegato di ritenere discutivo questo giro d'Italia dei processi per poi dopo due anni mandare tutti a casa. Sulla proposta socialista di una nuova commissione d'inchiesta sul caso Moro Andreotti ha ancora detto di ritenere che una nuova inchiesta «sia giusta solo in base ad elementi nuovi e che spesso per alcuni le commissioni d'inchiesta sono solo uno strumento per mettersi in vista».

Sul «nastro» con le immagini di Moro nella prigione brigatista, Andreotti è stato lapidario. «Le certificazioni di cui si è a conoscenza escludono che esso esista». Il ministro ha anche difeso Dalla Chiesa negando che dal covo di via Montenevoso a Milano sia sparito qualcosa. Anche sulle «nuove Brigate rosse» ha detto la sua. «Cio che conta è che ci sono stati fatti gravi e che si è accerciato un legame internazionale che prima non si conosceva».

Intanto sempre ieri i due difensori di Licio Gelli avvocati Deani e Di Pietro hanno dichiarato di non sapere niente della «trattativa» di Gelli per rientrare in Italia. Hanno però confermato che il capo della P2 da tempo aveva fatto sapere di desiderarlo moltissimo. Gli avvocati non hanno precisato se Gelli aveva intavolato una specie di trattativa con qualcuno, nonostante la netta opposizione dei magistrati.



Ciriaco De Mita

**Il vertice democristiano
preoccupato per
l'isolamento politico
del partito**

**De Mita chiede tregua
ai laici: «Basta con gli insulti»**

Preoccupato dall'isolamento politico in cui la Dc è piombata in questa campagna elettorale De Mita lancia un appello per il cessate il fuoco ai partiti «storicamente più vicini alla Dc». L'invito giunge proprio quando «laici» e socialisti sferrano una violenta controffensiva contro la segreteria democristiana accusata di voler ridurre gli ex alleati al rango di vassalli.

GIOVANNI FASANELLA

ROMA Adesso De Mita propone agli ex alleati «una sorta di tregua» con l'invito a mettere da parte «i toni aspri dell'inguria e della contrapposizione». Un invito rivolto ai partiti «storicamente più vicini alla Dc» espressione che la scia più di un dubbio sull'eventuale inclusione del Psi. In ogni caso il rischio dell'isolamento politico deve aver scatenato più di una preoccupazione a piazza del Gesù. E infatti i laici demitiano giungono proprio quando «laici» e socialisti ognuno per la sua strada «nabitano» però tutti con più irritazione a una segreteria scudocrociata accu-

sata di accarezzare sogni di rinverita e ambizioni egemoniche. Comincia Craxi a mostrare i lividi lamentando la «gragnuola di colpi» assestati da De Mita «sul groppone dei socialisti» e degli altri partiti «laici». Dice che usando il «solo bastone» nella prossima legislatura sarà impossibile ricostruire un pentapartito. E si domanda se le iniziative socialdemocratiche «non ultima la proposta di una riforma elettorale» non mirino per caso ad «inaugurare una disastrosa stagione di instabilità».



Giovanni Spadolini

Anche Nicolazzi punta in direzione di piazza del Gesù accusandola di voler far compiere al paese «un balzo indietro di 40 anni». Il segretario socialdemocratico dice di respingere la prospettiva di una coalizione egemonizzata dalla Dc ed affianca l'eventuale passaggio del Pdsi al gruppo a Montecitorio Batta dia che pure di dare addosso a De Mita ritenendo il peggiorare il secondo cui Fanfani per formare il suo ministero si rivolse anche ai comunisti (sen-

za successo evidentemente). Il quadro che ne emerge come si può notare è di totale isolamento politico della Dc. Non era mai successo che lo scudocrociato affrontasse una delicata campagna elettorale in perfetta solitudine. Si comprende dunque la preoccupazione di dirigenti Dc a cui da voce Andreotti paventa il «rischio» che si rafforzi una sorta di «movimento di liberazione dalla Dc» e che gli «esponenti» sardo e calabrese («grandi alleanze senza democristiani») si sviluppino su «scala nazionale». Intanto Spadolini insiste nel proporre il Pci come il «punto di equilibrio» per quando la nssa sarà finita e bisognerà pure ripartire i «cocci». Ma adesso è troppo tardi sostiene Mancino fedelissimo di De Mita. «Non è sufficiente a questo punto l'opera di mediazione talvolta menzionata talora meramente pedagogica del sen Spadolini. I laici devono uscire allo scoperto per evitare di trovarsi all'opposizione insieme alla Dc».

all'altro ieri sembravano i più disposti ad assecondare i piani di De Mita ora insorgono contro il leader democristiano. Il presidente del Pli Bozzi sostiene che piazza del Gesù ha rilanciato lo slogan «chi non è con me è contro di me» e che cioè difficilmente con sentirà di «annodare i fili del dialogo». Il vicepresidente del partito Sterpa parla di «spet-

**Craxi accusa il leader
scudocrociato
di preparare una stagione
di instabilità**

tacono indecoroso» di «ingurie» e «spugliato verbale» e dice di nutrire seri dubbi circa la possibilità che dopo il 14 giugno i cinque nescano «a sedersi tutti intorno allo stesso tavolo».

Quanto ai repubblicani di venuti con i socialisti bersaglio preferito delle reprensive demitiane la «Voce» scrive che non è il Pci a dover offrire garanzie ma è proprio De Mita precisa l'ex ministro Mammi «polemicizzando a destra e manca mi sembra che finisca col perseguire l'ipotesi di nessun governo cioè di una fase di ingovernabilità che renda indispensabile il cambiamento della legge elettorale». Comica la posizione di chi pretende garanzie su alleanze col Pci dopo aver offerto ai comunisti 4 posti di ministro» aggiunge il capo gruppo a Montecitorio Batta dia che pure di dare addosso a De Mita ritenendo il peggiorare il secondo cui Fanfani per formare il suo ministero si rivolse anche ai comunisti (sen-

**La riforma
istituzionale
modello
Sudtirolo**



La Sudtirolo Volkspartei ha una sua proposta istituzionale. Il vicepresidente della Svp Roland R. Z. (nella foto) ha annunciato un disegno di legge di modificazione costituzionale «per andare verso uno Stato di tipo federalistico». R. Z. ha puntualizzato che l'attuale Senato dovrebbe diventare la Camera delle Regioni ma senza precisare altro. Se non che la riforma istituzionale dovrebbe essere ispirata all'accordo di Parigi firmato tra Italia e Austria dopo la seconda guerra mondiale per risolvere la questione altoatesina.

**Eletto
il nuovo
sindaco
di Perugia**

Nessun vuoto al Comune di Perugia il nuovo sindaco è stato eletto ieri sempre dalla maggioranza Pci Psi. E Mario Silla Baglioni 50 anni socialista già assessore ai Lavori pubblici Sostituisce Giorgio Casoli anch'egli socialista dimissionario perché candidato per il suo partito in entrambi i collegi senatoriali di Perugia. Non è stata per il Psi una scelta facile. I candidati alla carica di primo cittadino erano tre tanto da ipotizzare un rinvio a dopo le elezioni. Ma sabato notte la scelta è stata compiuta. E ieri l'elezione di fronte a una Dc senza più spunti polemici. Tanto che ha votato scheda bianca. Astenuto anche il Pci così come (a differenza della Dc) aveva fatto per l'elezione del nuovo presidente comunista della giunta regionale.

**«I partiti
s'impegnino:
niente segreti
sulle stragi»**

Impegnarsi pubblicamente in campagna elettorale per far approvare nella prossima legislatura la proposta di legge presentata al Senato nel luglio '84 col sostegno di centomila firme per escludere l'opposizione del segreto di Stato nei procedimenti penali relativi ai reati di terrorismo e di strage. La delusione e la rabbia anche sono più che legittime. «La proposta non è stata neanche discussa. E intanto si apprende che il segreto di Stato ancora nasconde alcuni misteri che riguardano l'assassinio dell'on. Moro e della sua scorta».

**Petizione
popolare Fgci
per i referendum
in autunno**

Sono i giovani comunisti a impegnarsi per affermare il diritto dei cittadini ad esprimersi in autunno attraverso i referendum sull'uso dell'energia nucleare. La Fgci ha organizzato una raccolta di firme perché sia accolta la proposta di legge già presentata dal capogruppo comunista Zanighi e dall'indipendente di sinistra Bassanini alla Camera per modificare la disciplina dei referendum e consentirne lo svolgimento subito dopo le elezioni, e non fra due anni.

**Caccia,
il Pr
riformula
il quesito**

È il Pr il partito referendum per l'autodifensione che ha riformulato il quesito. Promuove nuovi referendum ovviamente. Nuovi per modo di dire. Oggi i radicali presenteranno alla Corte di cassazione un nuovo testo per il referendum sulla caccia in precedenza bocciato dalla Consulta. Una formulazione differente rispetto a quella ugualmente respinta è allo studio - assicurano i radicali - anche per il referendum sul sistema elettorale del Consiglio superiore della magistratura.

**Dp lamenta:
«A Foggia ha
fatto propaganda
solo il Papa»**

Scrive al ministro Scalfaro (nella foto) il deputato demoproletario Guido Polli che per lamentare che in occasione della visita del Papa a Foggia e a San Giovanni Rotondo «sono stati rimossi buona parte dei tabelloni elettorali» o «utilizzati per i manifesti relativi alla visita». Con una anche senza (è questo il caso di Dp) il consenso dei partiti interessati. Conclude la lettera di Polli: «Sancre addirittura che solo al pontefice è data la possibilità di fare propaganda appare francamente eccessivo».



PASQUALE CASCELLA

**Illustrate le linee di una seria riforma
Strehler e Paoli col Pci,
un progetto per lo spettacolo**

Leggi di riforma e dignità sociale questo propone il Pci per la prossima legislatura attraverso i suoi esperti di cose dello spettacolo. E leggi di riforma e dignità sociale chiedono ad alta voce quei candidati che si presentano come indipendenti nel Pci, essi stessi impegnati nel mondo dello spettacolo. Sono, primi fra tutti, Giorgio Strehler e Gino Paoli che ieri hanno presentato le loro proposte.

NICOLA FANO

ROMA «Can Grassi e Strehler per quest'anno possiamo darvi solo 400.000 lire ma non preoccupatevi stiamo preparando in questi giorni un grande progetto di legge per il teatro». «Conservo ancora quel telegramma di Giulio Andreotti Eravamo nel 1947. Sto ancora aspettando la legge». Giorgio Strehler - raccontando i motivi e le prospettive della sua scelta di presentarsi come candidato indipendente nelle liste del Pci per le prossime elezioni - non ha dimenticato alcun particolare della sua storia di artista e di militante. Ha parlato per un'ora filata dicendo cose bellissime. Del teatro come della vita e della politica. E

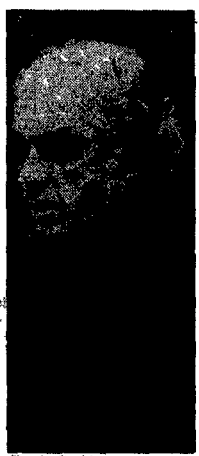
puntando l'indice contro i responsabili della crisi (di qualità e di impatto sociale) del nostro teatro. Parole lucide e dure. Contro quei teatri pubblici che non cercano più un vero rapporto con il pubblico. Contro certi impresari privati che attraverso il teatro cercano soltanto di accrescere i loro privati patrimoni. Contro taluni presunti «sperimentatori» che non sperimentano assolutamente nulla. E soprattutto contro quei politici e quei ministri che non hanno saputo o voluto fare alcunché per cambiare questa situazione per approvare una legge di riforma o almeno per presentare al Parlamento un progetto di legge di questo nome.

Quella di Strehler in realtà è stata una lezione. Una lezione di rigore e di impegno. Oltre che di asperità. Era tempo che il teatro aspettava - da un suo autorevole rappresentante - una presa di posizione così chiara. Non solo. Giorgio Strehler ha anche illustrato la strada che sarà necessario percorrere per risolvere le sorti di questo teatro che ormai sopravvive tra piccole paterine di mercanti e disaffezione del pubblico. «Serve una legge subito - ha detto Strehler - Una legge che seppur nettamente il teatro pubblico da quello privato. Che dia al teatro pubblico il compito di impegnarsi socialmente di elevare al massimo il teatro inteso come punto di aggregazione di uomini intorno a problemi di uomini. Una legge che metta in condizione chi gestisce le cose della nostra scena di assumersi delle responsabilità di fare delle scelte precise. Una legge che si occupi della ricerca che pure non tutti sono legittimati a fare. Una legge infine che stabilisca che quelle compa-

gnie private che lavorano esclusivamente per il mercato per il botteghino devono mantenersi da sole senza sovvenzioni pubbliche». Il teatro insomma inteso come fatto culturale che impegna l'uomo di qua e di là del sipario. Un teatro che abbia principalmente lo scopo di far crescere la sensibilità artistica di chi lo frequenta. Un grande progetto evidentemente.

Ma su questa stessa linea - lo hanno spiegato Walter Veltroni Giuseppe Chiarante e Gianni Borgna nell'incontro di via Botteghe Oscure - continueranno a muoversi le proposte del Pci per le altre leggi di riforma dello spettacolo. Per il cinema - come ha spiegato Francesco Maselli - c'è di mezzo anche una questione di sopravvivenza. La crisi della cinematografia ha raggiunto livelli più preoccupanti e la sua autonomia dalla «casa» - dalla logica degli incassi - va salvaguardata a tutti i costi.

Leggermente diversa per che ancora allo stato «preisto-



Giorgio Strehler



Gino Paoli

rico» è la situazione della musica e di quella leggera in particolare. Gino Paoli lo ha spiegato con poche semplici parole come e nel suo «poetico» costume. «La musica leggera è talmente leggera che per le istituzioni sembra non esista per lo meno non esistono norme che la regolino. Tanto che le platee italiane sono sempre di più terra di conquista per gli stranieri». «Ora - ha spiegato Gino Paoli - il problema non è quello di inventarsi un protezionismo fa-

scista ma seguire l'indicazione che viene da altri paesi europei dando la possibilità a chi compra dischi di conoscere e apprezzare anche la musica italiana». Una questione di diffusione e di promozione dunque «tanto più che la musica leggera - ha concluso Gino Paoli - rende allo Stato attraverso la Siae più di ogni altra forma di spettacolo e far vendere solo i dischi stranieri significa anche favorire una grande fuga di denari fuori dal nostro paese».

Queste elezioni nella busta paga

E i lavoratori - operai, impiegati, tecnici pubblici dipendenti - cosa pensano di queste elezioni? Che bilancio fanno dei quattro anni del «decisionismo» e della «governabilità»? Cosa dicono delle uscite di Agnelli che auspica la ricostituzione del pentapartito? Come replicano a Lucchini che torna a prendersela col costo «altissimo» del lavoro? Questi gli interrogativi al centro della tavola rotonda.

**DALLA NOSTRA REDAZIONE
PIER GIORGIO BETTI**

TORINO Alla tavola rotonda dell'«Unità» partecipa Aldo Carbolino tecnico di progettazione alla Fiat Mirafiori. Antonio Giallari operaio della Fiat Mirafiori. Carlo Albinio Rossetto operaio del Comau di Grugliasco. Francesco Scarpino della Pirelli Pneumatici di Settimo Torinese. Beatrice Villa dipendente del Comune.

Scarpino Non si parla molto di come si è giunti alle elezioni. La gente lo ha vissuto come un fatto che è passato sopra le teste. Niente altro che uno scontro di potere nel quale gli interessi del paese e in travano poco o nulla. Chi di scute guarda soprattutto al dopo elezioni e con un certo scetticismo perché si ha l'impressione che Dc e socialisti

A Torino tavola rotonda con operai e tecnici Dal fisco all'occupazione come giudicano il pentapartito e il Pci

Scarpino Sanno tutti che sui problemi dell'occupazione e su grosse questioni come casa sanità fisco il Pci si batte da tempo con coerenza e iniziative serie. Sui vari saggi della crisi invece e sulla proposta politica generale l'informazione data dai telegiornali e dai quotidiani «indipendenti» è stata carente o tendenziosa. Parecchi lavoratori vorrebbero «vedere di più» il partito nella fabbrica. Ha destato grandissimo interesse l'accettazione della candidatura nel Pci da parte di personalità come Giolitti Foa e gli altri. Certe interviste dell'«Unità» sono state molto lette e molto discusse. Colpisce specialmente che nel Pci trovino spazi di discussione che in altri partiti non esistono.

Il problema fisco

L'Unità. Fisco pensazioni sa nita come se ne discute tra i lavoratori?

Rossetto Soprattutto sul fisco c'è grande sensibilità. E poi c'è molta preoccupazione per il lavoro per il futuro dei figli. Il governo dicono non si è mosso.

Villa. In Comune la stragrande maggioranza dei dipendenti sono impiegati. Nella vicenda di Sigonella piace l'atteggiamento del governo italiano. Si osserva che certamente la Dc non avrebbe saputo seguire una linea altrettanto autonoma. Ma al di là di certi aspetti della politica estera non si vedono motivi rilevanti per apprezzare gli atti di governo. Anche da noi gli interrogativi sull'occupazione creano profondo disagio.

Il salario operaio

Rossetto Da noi viene posta con forza la questione salariale. Chiedono un impegno maggiore del sindacato e anche del Pci. Vorrebbero che si

faccesse sapere a tutta l'opinione pubblica cosa realmente guadagna l'operaio.

L'Unità. Bene approfondito anche di quest'occasione. Quanto c'è in media nelle buste paga?

Giallari. La maggior parte dei dipendenti Fiat e di terzo livello il che significa che un operaio con 15 anni di anzianità aziendale arriva a prendere sulle 980.990 mila lire. Comunque sotto il milione. E sappiamo tutti che lo sfruttamento si è aggravato che gli infortuni sono su percentuali altissime.

Il salario operaio

Villa. La parte più numerosa dei dipendenti comunali tocca a malapena le 900.000 lire. Lo di ottavo livello e con la qualifica di analista di sistemi al Centro dati prendo un milione e 400.000 lire.

Scarpino. Alla Pneumatici il più affollato e il quarto livello lo chi fa due turni va da un milione 150.000 a un milione 200.000. Chi fa la notte qualche cosa di più. Nel nostro stabilimento non si può dire che ci sia stato un cambiamento in negativo delle condizioni di lavoro e ancora la possibilità di respirare. E credo che in questo centro per qualcosa anche il fatto che su 2.000 di

pendenti ci sono più di 400 iscritti al Pci e quasi 1.400 con la tessera dei sindacati.

Carbolino. In questi giorni in cui si compila la dichiarazione dei redditi molti scoprono che i coefficienti di valutazione dell'alloggio sono aumentati che anche il pensionato deve pagare di più. E la critica è forte. Ho sentito commenti di questo tipo certo che Agnelli è contento bene come in questo periodo non gli è mai andata. Tutti sono in grado di constatare che il pentapartito al di là delle chiacchiere propagandistiche ha finito col privilegiare i grandi interessi. È accaduto anche a Torino dove ci si è occupati molto del Lingotto che sta a cuore alla Fiat o degli assi autostradali e ben poco di senza lavoro. Di questo c'è una coscienza diffusa. Ma nella gente si coglie anche una profonda sfiducia nelle istituzioni.

Il salario operaio

Giallari. Credo che il rischio del disimpegno va da combattuto scherandosi non su questioni ideologiche ma sugli interessi di chi lavora.

**corsivo
Nicolazzi
se non così, come?**

Volevate l'idea veramente prorompente della campagna elettorale? L'è stata portata in sogno direttamente da Giulio Cesare ad Alfredo Pieroni giornalista candidato indipendente nelle liste del Pdsi. Franco Nicolazzi segretario del suddetto partito è subito venuto in appoggio dichiarando: «È meno casuale di quanto possa apparire ed è un fatto positivo».

Eccola in tutto il suo classico splendore facciamo un «governo consolare». Cioè a regolare rotazione come i consoli dell'antica Roma.

È vero che - si narra - anche nell'antica Roma finiva spesso a coltellate. Né più né meno che tra De Mita e Craxi come è noto ad un certo punto i consoli diventarono tre (rinviato) i quali poi si sbudellarono e venne fuori l'imperatoro.

Ma i nuovi eleganti costumi dei governanti di oggi potrebbero garantirci un regolamento certo più da gentiluomini del pentapartito con una coraggiosa riforma istituzionale potrebbe essere chiamato nella prossima legislatura «pentumvirato». I segretari dei cinque partiti essere nominati (dal presidente della Repubblica?) «consoli». Date uomini e cariche poi si incastrirebbero perfettamente come un meccanismo ad orologeria dato che la legislatura italiana è di cinque anni. E allo scadere del trentottesimantunesimo giorno avverrebbe (Sull'Altare della Patria?) Sull'Ara coeli? Sull'Ara pacis? Il solenne scambio delle consegne.

Perché non ci abbiamo pensato prima. Dannazione? Non una staffetta che crea competizione acrida invidia e infine aggressività. Bensì cinque staffette equanime e pacifici. Secondo l'indimenticabile massima di Cesare «Ita ha est divisa in partes quinque» o quella definitiva e solenne dell'umanista Spadolini «Uno per uno non fa male a nessuno».